

**Ginevra Latini**

Antonella Anedda

*Le piante di Darwin e i topi di Leopardi*

Novara

Interlinea

2022

ISBN 978-88-6857-397-3

La casa editrice Interlinea presenta il settantaseiesimo numero della collana «Alia» intitolato *Le piante di Darwin e i topi di Leopardi*, terzo saggio della serie «Il profilo delle parole» diretta da Franco Buffoni e Roberto Cicala. In questo libro Antonella Anedda ripercorre la nascita e lo sviluppo di un rapporto già noto in ambito critico, quello tra Leopardi e Darwin, ricostruendo con originalità i termini del possibile incontro e dialogo tra autori e discipline così lontane. Consapevole delle teorie proto-evoluzioniste di Leopardi, Anedda si concentra su un *corpus* specifico costituito da *Zibaldone*, *Operette morali*, *I nuovi credenti*, i *Paralipomeni della Batracomiomachia* e *La ginestra*. È nell'analisi scientifico-naturalistica di queste opere leopardiane che l'autrice mette in luce l'aspetto più innovativo del suo studio: per comprendere a fondo il dialogo implicito tra Leopardi e *L'origine delle specie* è bene partire dal più diretto e documentabile confronto con gli studi naturalistici del nonno di Charles Darwin, Erasmus. Nella biblioteca di Recanati, infatti, è presente *Gli amori delle piante*, la traduzione di una delle due parti che, insieme a *The Economy of the Plants*, compone l'opera *The Botanic Garden* di Erasmus. Si tratta dunque di una «triangolazione» in cui «l'opera di Erasmus è la base e Charles Darwin e Leopardi i cateti» (p. 17). Il metodo di analisi con cui si muove l'autrice è quello di individuare lo «spettro» (p. 20), una fonte in grado di anticipare o intuire l'evoluzionismo darwiniano. In quest'ottica «il motivo principale per cui l'opera di Leopardi sembra anticipare l'evoluzionismo di Charles Darwin è che Leopardi ha avuto accesso agli scritti proto-evoluzionisti di Erasmus».

Nella prima parte del saggio viene delineata la complessità di questa triangolazione ipotizzando una stratificazione genealogica delle idee dei due naturalisti. È curiosa a tal proposito l'idea che Erasmus abbia anticipato con il primo titolo della sua opera (*The Origin of Society*) contenente teorie che anticipano l'evoluzionismo, poi scartato per *Zoonomia*, il titolo scelto da Charles per il suo studio (cfr. p. 104). Proprio per questa parentela tra *Zoonomia* e *L'Origine delle specie* Charles venne accusato, anche se infondatamente, di aver plagiato il libro del nonno (cfr. p. 17).

*Una transazione segreta* è il titolo della seconda parte, nella quale l'indagine di Anedda prende avvio. In essa emergono le fonti implicite nel dialogo tra Leopardi e Charles Darwin: prima fra tutte Erasmus, poi Lucrezio e infine Hume. Gli elementi che collegano questa particolare interazione sono l'antiantropocentrismo, la riflessione sulla «social catena» e la natura intesa come «giardino della sofferenza». Come si evince dal confronto tra *Zibaldone* (4175-4177) e un passo de *L'origine delle specie*, la vita «triste e infelice» del «vasto ospedale» non è dissimile dalla «lotta per l'esistenza» (p. 92) darwiniana e perciò l'«evoluzione culturale» trova corrispondenza nell'idea di «selezione naturale»: «La selezione naturale è stata dunque l'agente principale non solo dei mutamenti biologici ma anche dell'evoluzione culturale. L'uomo non occupa in natura una posizione privilegiata» (p. 71).

La terza parte del saggio è dedicata alla figura di Erasmus, un *Lunar Man* legato ai precetti di Lucrezio. Le visioni anticreazioniste del nonno di Charles sono racchiuse nel motto «E conchis omnia» (dalle conchiglie tutto), volto a sottolineare che «tutto veniva dalle conchiglie e non da una mente ordinatrice, avveniva per caso e non in base ad un disegno intelligente» (p. 114).

Le posizioni di Erasmus anticipano le considerazioni proposte nella parte *Schiavi e animali. Uomini e topi*. Un tema che attraversa trasversalmente questo studio, infatti, è quello della schiavitù: in *The botanic garden* Erasmus tenta di «stabilire connessioni tra piante e umanità» (p. 151) criticando la sua patria perché tollera lo schiavismo e tratta gli esseri umani come «bestie senza intelligenza e senza sensibilità» (p. 152). Il paragrafo *Ultima nota. Solidarietà. Forme di compassione (prima della Ginestra)* analizza il tema della compassione di Leopardi e Charles per gli animali e della «solidarietà tra bestie» che è il «fondamento di ogni garanzia etica» (p. 42). Ai vermi «livellatori» (p. 225) di Charles vengono affiancati, per similitudine, gli uccelli e i topi di Leopardi. I primi, con un confronto tra l'*Elogio degli uccelli* e *Il barone rampante* di Italo Calvino, permettono di rileggere Leopardi attraverso la categoria calviniana di «Leggerezza», intesa come libertà dalle convenzioni (qui Anedda si confronta con il saggio *Calvino's Il barone rampante and Leopardi's Elogio degli uccelli* di Emanuela Tandello); i secondi invece, come si evince dalla loro centralità nei *Paralipomeni*, sono il simbolo leopardiano della critica dell'antiantropocentrismo. Il topo, animale caro anche a Charles, simboleggia l'evoluzione della specie: «in un'ottica darwiniana il topo non è un animale qualsiasi. Unico mammifero a sopravvivere all'estinzione dei dinosauri, il topo è capace di imparare dagli errori e di trasmettere informazioni ai suoi simili. Il suo Dna è molto simile al nostro. Il nostro *antenato* è un roditore: da un gruppo di rettili, i sinapsidi, si sarebbe sviluppato un mammifero, simile a un topo-ragno. Dunque davvero noi come topi e *topi come noi*» (pp. 204-205). La «questione delle bestie» per Anedda disvela il modo in cui Leopardi sceglie di «indagare, mettere a nudo, ridicolizzare questa pochezza degli esseri umani, riflettere sulla loro follia» (p. 178). Gli animali non sono migliori degli uomini e viceversa: nessuno ha una «saggezza superiore» (p. 179). I tratti umani delle bestie leopardiane non fanno che «amplificare il ridicolo» (*ibidem*) dell'uomo. Gli animali più significativi di questo catalogo, dunque, sono la formica e il verme per Erasmus, i lombrichi per Charles e i topi per Leopardi. All'interno di questa triangolazione essi sono «presenze costanti da opporre alla pretesa perfezione degli umani». È la compassione, in questo caso dello «sguardo animale» (ripreso da Antonio Prete, *Compassione. Storia di un sentimento*), il sentimento su cui si fonda la solidarietà dell'ultimo Leopardi che, passando per le *Operette*, la *Palinodia* e *I nuovi credenti*, arriva alla *Ginestra*.

L'ultimo capitolo, intitolato *Vermi e corpi. Pietre e piante*, propone una lettura e un confronto tra *La ginestra* e *L'infinito*. Anedda confronta piante e pietre, gnomi e geologia tenendo conto dello scenario apocalittico del Vesuvio che unisce lo scenario della penultima lirica di Leopardi alle riflessioni di Erasmus Darwin sul «libero pennello» (p. 238) di Joseph Wright, pittore specializzato nelle vedute vesuviane, che nel 1792 aveva dipinto il suo ritratto. La ginestra, «emblema della resistenza» (p. 255) ai cataclismi naturali, è presente in *Gli amori delle piante* e suggerisce «la necessità di stringersi in una social catena» (p. 256): «*La ginestra* è un elogio funebre dell'idea di armonia o meglio dei un'armonia provvidenziale» (p. 270).

Ecco giustificata, allora, la scelta del titolo: nel capitolo introduttivo Anedda afferma di aver scelto il «topo» - per richiamare i *Paralipomeni della Batracomiomachia* (opera in cui si assiste alla battaglia tra topi e rane) e confrontarsi con i saggi *L'io del topo* di Liana Scellerino e *Topi come noi* di Pierpaolo Fornaro - e le «piante», per richiamare *Gli amori delle piante* di Erasmus e *La ginestra* di Leopardi.

Antonella Anedda trova un nesso di continuità su un piano non meramente letterario o scientifico (ovvero il principale ambito di incidenza delle rispettive opere), ma su quello filosofico, che indaga il rapporto dell'uomo con la propria natura e con quella circostante, perciò con il mondo animale e vegetale. Sono infatti le idee di selezione naturale, evoluzione culturale, progresso, schiavismo, antiantropocentrismo, compassione e solidarietà a costituire il *fil rouge* che connette la triangolazione qui presa in esame. Con questa indagine, Anedda delinea una specie di costellazione, proponendo, per il «Leopardi darwiniano» (vd. Gianni Celati, *A Manzoni preferisco il darwiniano Leopardi*), un'interpretazione filosofica e scientifica più approfondita.